

**Nessuna novità di rilievo nelle indagini
Smentite le «voci» che volevano
già identificati gli autori del sequestro
Nella lista dei sospetti alcuni latitanti**

**La famiglia dell'ostaggio chiede ai media
di mantenere il silenzio stampa sulla vicenda
E intanto la Barbagia protesta: «Questi fatti
danneggiano tutti, non solo le vittime»**

**Mussi
«Non parlavo
di quella
cena privata»**

**Tangenti
Grosseto
Arrestato
il pri Giunta**

«Vi preghiamo, non fategli del male»

Nuoro, dai familiari di Paolo Ruiu un appello ai rapitori

Caccia ai banditi nel Supramonte, sotto il nubifragio. Gli investigatori smentiscono di avere già individuato i componenti della banda che ha sequestrato il farmacista Paolo Ruiu, anche se i sospetti si concentrano su alcuni latitanti. Nuova ricostruzione dell'agguato di Orune. I familiari chiedono ai giornalisti il silenzio stampa. E nel paese cresce la protesta «Questi fatti colpiscono la collettività»

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

NUORO L'inverno è arrivato di colpo all'Hotel Supramonte. Fa molto freddo e la seconda notte da ostaggio di Paolo Ruiu è trascorsa sotto un nubifragio. Dalla casa di Nuoro i familiari si appellano al «senso di umanità» dei rapitori. «Trattatelo bene, non fategli del male».

Cercare è difficile, in queste condizioni. «Non c'è nulla di nuovo», fa sapere il sostituto procuratore Mauro Mura, smentendo le voci su un'imminente svolta del sequestro. Niente nomi, insomma, se non i soliti che puntualmente circolano ad ogni sequestro. «È ovvio che del commando facciamo parte dei latitanti», spiegano gli inquirenti - ed è altrettanto ovvio che si prestino una partico-



Il farmacista Paolo Ruiu e la signora Mira Furlanetto-Giuliani

accusa, fino all'incriminazione e la condanna, alcuni anni fa, per il sequestro di Piera De Murtas E, ancora i giovani orgolesi Giovanni Antonio Filindou e Carmine Sale, di 30 e 29 anni e il pastore di Lula Marco Asproni già in-

crimianato assieme a Matteo Boe «Papillon» (attualmente in carcere in Francia) per il sequestro di Farouk Kassam. Per avere qualcosa di più concreto gli inquirenti attendono l'esito delle analisi sui numerosi elementi e le tracce rinvenute nelle due auto del sequestro la «Tipo» blu di Paolo Ruiu e la «127» rossa dei due pastori che si sono imbattuti nei banditi pochi minuti dopo il sequestro, fatti scendere e minacciati con i fucili in pugno. Il serbo sui

loro nomi è, ovviamente, assoluto per evitare possibili ritorsioni o vendette. La ricostruzione definitiva anticipa di circa un ora la versione iniziale del sequestro. L'orologio dell'ostaggio recuperato in terra nella vallata di Nunnale la zona del rapimento segnava le 17 e 30. Le lancette sono state bloccate dal terrore entrato durante la colluttazione. Che - confermano gli inquirenti - deve essere stata violentissima. Paolo Ruiu è stato bloccato dal commando all'uscita di una curva della provinciale Orune-Nuoro, due banditi sono saliti sull'auto e hanno deviato sulla stradina sterrata di penetrazione agraria dove altri complici erano ad attenderli. Paolo Ruiu ha tentato di resistere in ogni modo, ed è stato colpito e picchiato a sangue. Tutta l'azione è stata disturbata dal passaggio dei due pastori rapinati poi della loro auto.

Da casa Ruiu intanto, un appello ai banditi perché trattino bene l'ostaggio e una richiesta di «silenzio stampa» a giornali e telegiornali. Anche il sindaco, Giovanni Chessa pds, rivolge un appello ai rapitori. «Rinunciate finché siete in tempo avete sbagliato obiettivo». Ma questa volta è tutta Orune che si mostra pienamente solidale con la famiglia e la pronta reazione del Consiglio comunale con la dura condanna dei sequestratori - solo qualche anno fa tutt'altro che scontata - è in fondo un piccolo segnale di speranza, la conferma di un clima che comincia a cambiare anche nel cuore profondo e feroce della Barbagia. Ieri è intervenuta con un durissimo documento di condanna del sequestro anche la locale sezione del Pds.

ROMA Una cena tra il segretario della Dc Martinazzoli e il giudice per le indagini preliminari Ghitti? E con ciò? La stessa risposta che il magistrato milanese aveva dato sabato dopo la rivelazione de l'Espresso è stata ripetuta ieri da Fabio Mussi. Nei giorni scorsi l'esponente del Pds aveva reagito alla richiesta del gip di continuare le indagini su Stefanini dichiarando: «L'appello di Martinazzoli a tirare dentro il Pds non è caduto nel vuoto». «C'è stata una cena?», dice Mussi - non lo sapevo ma condivide pienamente il commento del giudice Ghitti. Tranquillo Martinazzoli non è questo convivio che ha scatenato i sospetti del Pds. Quando ho detto quella frase nei giorni scorsi non mi riferivo a fatti privati assolutamente inattendibili ma ad atti pubblici (anche se non oso immaginare i commenti di stampa alla eventuale notizia di un incontro serale in tempi come questi tra Occhetto e un magistrato della procura di Milano). Mussi risponde al segretario democristiano che sabato aveva spiegato che pur in presenza di arresti non aveva mai pronunciato parole di dubbio sull'imparzialità della magistratura. «È falso», dice Mussi. «Si niega la sua presenza alla Stampa dell'8 ottobre in cui accusava i giudici di un eccesso di garantismo verso il Pds. Pesantissima affermazione tanto più per un segretario di partito già ministro di Grazia e Giustizia».

GROSSETO Le porte del carcere si sono spalancate per Fausto Giunta per quindici anni segretano provinciale del Pri che alle recenti amministrative aveva concorso fino al ballottaggio con l'attuale sindaco del Pds Loranio Valentini sfiorando addirittura il successo. Il cinquantaduenne Fausto Giunta candidato della lista «Rinnovamento» che raccoglieva Dc e parti di Psi e Pri è stato arrestato nelle vicinanze della propria abitazione dai carabinieri di Grosseto che gli hanno notificato un ordine di custodia cautelare firmato dal giudice per le indagini preliminari Salvatore Giardina. L'accusa è quella di concorso in concussione. Insieme all'uomo politico sono finiti in carcere Vittorio Starina capo dell'ufficio tecnico del Comune Pier Luigi Squarini geometra fiorentino di 47 anni amministratore e direttore tecnico dell'impresa Coestra azienda che ha effettuato i lavori di metrizzazione in alcuni lotti cittadini. Arresti domiciliari per Paolo Migliorini 36 anni ingegnere assistente contabile ai lavori della metrizzazione in città. I tre arrestati sono stati condotti rispettivamente a Pisa Siena e Grosseto. Sono state perquisite le loro abitazioni e gli uffici con il sequestro di numerosi materiali ed è sottolineato la gravità delle accuse rivolte ai quattro indagati la magistratura ha vietato loro di parlare con i propri avvocati difensori per sette giorni allo scopo di impedire un eventuale inquinamento delle prove.

Gorizia, i medici non riescono ancora a capire come sia morto Alessandro Paglavec Lo strano omicidio di un ragazzo normale Diciottene ucciso in un campo di granturco

Buttato in un campo di granturco, le mani legate coi lacci delle scarpe, i piedi con un k-way. Il corpo di Alessandro Paglavec, operaio diciottenne di Gorizia, è stato trovato ieri mattina da una coppia di cacciatori. Un ragazzo normale, tranquillissimo, tutto casa e lavoro. L'altra sera, dopo la visita ad un amico, era partito in ciclomotore per tornare a casa. I medici non hanno ancora capito come sia stato ucciso.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

GORIZIA. Fosse stato un tossicodipendente, un balordo, anche solo un patito delle discoteche, qualche idea gli inquirenti se la sarebbero fatta lo sguardo puntato, la lite per una ragazza complice un bicchierino di troppo. Il diciottenne goriziano Alessandro Paglavec era invece la quintessenza della normalità, il classico «bravo ragazzo» tutto casa e lavoro. I

capire con la prima analisi sommaria il dottor Daniele Picchini dell'Usl goriziana bisognerà aspettare l'autopsia ordinata dal sostituto procuratore Raffaele Mancuso. Un bel mistero per la tranquillissima Gorizia città di rara criminalità ed ancor più rare delitti. Il luttuoso omicidio - passionale - risale a sei anni fa. Alessandro Paglavec, in realtà, è morto una dozzina di chilometri più a sud in un campo di granturco alla periferia di Farra d'Isonzo. Lo hanno scoperto, ieri mattina due cacciatori in cerca di lepre. I carabinieri subito dopo hanno trovato un centinaio di metri oltre dove il campo è costeggiato da un viottolo che arriva alla statale e da un canale il ciclomotore del ragazzo che qualcuno aveva buttato in acqua, il suo casco le sue scarpe da ginnastica prive dei lacci. Alessan-

dro che forse fuggiva da qualcuno, è stato probabilmente raggiunto ed ucciso. Il poi trascinato più avanti. Presumibilmente l'ora della morte si aggira attorno alle ventive di sabato. I volti presentavano qualche contusione: può essere il segno di una colluttazione ma anche l'effetto delle rotte sul corpo trascinato per i piedi dall'assassino o dagli assassini. Il plurale pare quasi d'obbligo. Alessandro era un ragazzo forte e robusto, in grado di difendersi. Abitava da sempre a Gorizia coi genitori ed il fratello Fabio nel rione di S. Andrea, vicino al confine con la Slovenia. Studi interrotti. Lavoro da operaio in un'officina meccanica. Otto ore al giorno in fabbrica la sera a casa coi suoi, un pò di tv ed a letto presto. Con le ragazze, all'attivo solo vecchi flirt. Era così incon-

suetto vederlo rincasare in ritardo che l'altra sera i genitori hanno cominciato a preoccuparsi. Giù dopo cena e poco più tardi hanno denunciato la «comparsa ai carabinieri. Più che altro temevano un incidente stradale. Sabato pomeriggio Alessandro assieme al fratello sedicenne era andato a Gradisca d'Isonzo per fare qualche compera. Poi si sono diretti al Palasport ma lo hanno trovato chiuso così sono tornati verso casa. Al bivio di Farra Fabio ha proseguito. Sandro si è fermato solo il tempo di salutare un amico che risiede nel paesino poco dopo è ripartito. Da quel momento è buio pesto. I carabinieri di Gradisca e Gorizia hanno interrogato a fondo i genitori amici conoscenti datori di lavoro. Inutile. Nessuno riesce a capire.

Attentato al Papa. Confessa il complice di Ali Agca Il Lupo grigio cede «È vero, sono Oral Celik»

ROMA. Il Lupo grigio ha ammesso. A tredici anni dall'attentato al Papa, l'uomo accusato di essere stato con Ali Agca in piazza San Pietro, di avere sparato con lui contro Giovanni Paolo II, ha rivelato la sua identità. Oral Celik, da anni detenuto in Francia per traffico internazionale di droga, ha confessato la sua vera identità.



Una drammatica immagine dell'attentato al Papa

Quando fu arrestato, a Parigi, Celik negò. «Mi chiamo Ates Bedri», disse. Due anni fa, i magistrati italiani Rosano Priore e Antonio Manni, ricostruirono la sua vera identità, ottennero anche un confronto all'americana con Agca, che lo riconobbe. «Lui è quello che ha sparato con me in piazza San Pietro», disse Agca. Ma il Lupo grigio continuò a negare. E i magistrati francesi lo imputarono per falso in documenti e falsità, condannandolo ad una pena ulteriore. Pochi giorni fa, il sedicente Ates Bedri ha cambiato idea. Ha confessato.

La svolta è importante, perché Oral Celik era il braccio destro di Agca. Lui l'aveva fatto fuggire dal carcere turco, l'aveva fatto entrare in Bulgaria ed infine l'aveva ac-

compagnato in tutti i suoi spostamenti nell'Europa occidentale fino a quell'appuntamento di morte in piazza San Pietro. Ora la speranza dei giudici italiani è che Celik si decida a raccontare tutto e possa, con la sua testimonianza, chiarire i tanti misteri che avvolgono l'attentato del 13 maggio 1981.

Prato Ucciso con uno sparo dall'auto

PRATO. Emiliano Giovannini, 18 anni, era in moto con un amico vicino alla stazione di Prato quando gli si è affiancata una «Y10». E dalla macchina è sbucata una pistola. I due ragazzi inseguiti hanno abbandonato il molonno sul greto del Bisenzio, sono fuggiti a piedi. Ma l'automobilista li ha inseguiti. Ha sparato in testa al ragazzo. Qualche altro colpo sparato in aria, poi è fuggito. Portato in ospedale il ragazzo è morto quasi subito. Era la notte tra sabato e domenica. Loris Romano, 40 anni, precedenti per piccoli reati propinacato della «Y10» è stato arrestato all'alba e poi interrogato per tutta la domenica. Sentito anche il ragazzo che era con Giovannini. La polizia che in un primo momento aveva pensato ad una lite per motivi di viabilità, con il passare delle ore considera sempre meno credibile questa ipotesi. La vittima in ogni caso, era un ragazzo tranquillo. Frequentava una scuola privata per geometri e viveva con i genitori a Montemurlo in un appartamento al primo piano di una palazzina dove c'è una concessionaria di auto di proprietà del padre.

Maltempo Più incidenti per la pioggia 34 morti

ROMA. Fine settimana disastrosa il maltempo e in qualche caso l'alta velocità hanno provocato ben 34 morti in incidenti stradali. Solo nella giornata di ieri il bilancio è stato di nove morti. A Pontedera (Pisa) un giovane di 21 anni, tornando a casa dopo una notte in discoteca è uscito di strada sulla provinciale Chiesina Uzzenese e Galleno nel Milanese, sono morte tre persone. A Napoli è morto un ragazzo di 14 anni e un altro di 13 è gravissimo erano a bordo di un ciclomotore quando sono stati investiti da un'auto. Il conducente non si è fermato a prestare soccorso. A Bergamo è morto un altro ragazzo 22 anni per un incidente che ha coinvolto altri tre giovani (rispettivamente di 20, 21 e 23 anni) di cui uno è in gravi condizioni. A Chieti la vittima è sempre un ventenne. Infine per due incidenti nel Novarese, a Domodossola hanno perso la vita altre due persone. Un giovane di 18 anni e un anziano di 85. Ancora più drammatico il bilancio della sola giornata di venerdì: venti morti e nove feriti. Sabato le vittime sono state cinque e sette i feriti.

**IL CORAGGIO DI RACCONTARE
IL MONDO
DEGLI ALTRI**

Mississippi Masala
L'amore tra una ragazza di origine indiana e un nero della comunità afro-americana: un film multirazziale per contenuti, cast e produzione, diretto da Mira Nair e premiato alla Mostra del Cinema di Venezia.

Il tempo dei gitani
La caduta e il riscatto di un giovane zingaro; tra magia e dramma, un ritratto autentico e sensibile della cultura Rom in un film di Emir Kusturica, premiato per la Miglior Regia al Festival di Cannes.

IL CINEMA DIVENTA COLLEZIONE
Le tensioni e le contraddizioni del nostro tempo nel cinema che unisce impegno e grande spettacolo: da Bille August a Jacques Rivette, da Aki Kaurismaki a Bertrand Tavernier, i registi più apprezzati dalla critica e i film premiati ai festival di tutto il mondo, in una nuova raffinata collana.

Al cinema e a casa, scegli la qualità.

Disponibili nelle migliori videoteche e libreria. Per richiedere il catalogo scrivere a: COLUMBIA TRISTAR HOME VIDEO Via Flaminia, 872 - 00191 Roma

E F F E T T O C I N E M A